
STUDENTATO FILOSOFICO SALESIANO

GERONA



23 Aprile 1951

Carissimi Confratelli:

Gli ultimi giorni dello scorso mese di Marzo, tra le gioie delle feste Pasquali, il Signore nei suoi alti disegni, ha permesso che il nostro Studentato Filosofico subisse una prova molto grave, e nella quale scelse per Sè il chierico del primo corso

GIACOMO CARNICERO ESCUDERO

di diciassette anni di età.

Il lunedì di Pasqua, 26 Marzo, come anni addietro, gli studenti di Filosofia e quasi tutto il personale docente, facemmo la passeggiata ad un paesetto, distante pochi chilometri, e già meta di altri passeggi. Il tempo splendido ed il bel panorama

contribuirono a rendere magnifica la giornata. Chi mai ne avrebbe potuto immaginare le tragiche conseguenze?

Infatti, tornati a casa, e poco dopo essere andati a letto, incominciammo tutti a sentire dei fortissimi dolori con vomiti continui. Il medico, che venne il giorno dopo, diagnosticò trattarsi di un'intossicazione, dovuta, probabilmente, all'acqua, e ordinò le medicine del caso senza dare importanza all'incidente.

Ma disgraziatamente l'intossicazione era di carattere grave, giacchè nella notte del martedì ed il mattino seguente s'aggravarono parecchi ammalati, tra cui ed in modo speciale il nostro caro Carnicero, la cui infima pressione arteriale, non potendo il cuore reagire, fece temere al Dottore un colasso mortale.

Vista la gravità, il confessore che l'assiteva continuamente, lo preparò al Santo Viatico, ricevuto con gran devozione, e continuò a suggerirgli pie giaculatorie che ripeteva con fervore, fino a che, persa la conoscenza, spirò dopo placida e brevissima agonia. Nel frattempo gli altri ammalati, quasi contemporaneamente, allontanato ogni pericolo, incominciavano la convalescenza, come se il Signore avesse accettato soddisfatto il sacrificio del nostro caro estinto.

I funerali furono un atto di adesione e simpatia verso i salesiani da parte di tutte le autorità civili e religiose, che s'interessavano vivamente per la salute degli intossicati.

Giacomo Carnicero era nato ad Andosilla (Navarra) il 5 Settembre 1933, da genitori profondamente cristiani che hanno dato un altro figliuolo alla Congregazione Salesiana, anch'egli attualmente studente di filosofia in questa Casa.

La Santissima Vergine, cui la buona mamma l'aveva consacrato fin dai primi istanti, lo salvò miracolosamente dalla morte a tre anni, come mi raccontava commosso il padre, chiamato di urgenza per la gravità del figlio. Infatti, all'uscire, piccolino, un giorno correndo di casa per attraversare la strada, un camion, carico di 5 tonnellate di grano, si precipitò su lui senza potersi arrestare, ed una delle ruote posteriori passò sul delicato corpicciolo steso a terra. La madre che dalla finestra guardava atterrita la scena, gridava: "Madonna Santa, salvateme-

lo!". Con meraviglia, all'alzare il bimbo da terra, si accorsero che non si era fatto nulla, nonostante riportasse ben chiari i segni della ruota sul ventre, e cosa ancora più singolare, il piccolo ripeteva con linguaggio infantile di aver visto al suo fianco una Signora vestita di azzurro che l'accarezzava.

Incoraggiato dall'esempio di suo fratello Saverio, entrò nel nostro aspirantato di Huesca a undici anni, e fin d'allora si distinse per il suo intenso amore allo studio, dotato com'era di una bella intelligenza, ed in modo speciale per la sua innocenza, sì da riuscire, questo è il parere di quanti l'abbiamo potuto trattare intimamente, a conservare il giglio battesimale fino alla morte.

Durante il Noviziato fu continuo il suo sforzo per sradicare dalla sua anima i piccoli difetti e conformarsi pienamente allo spirito di unione con Dio, voluto da D. Bosco. È commovente seguire questo lavoro incessante attraverso i suoi appunti spirituali che rispecchiano la semplicità dell'anima sua innocente, abbandonata interamente nelle braccia di Maria Immacolata, dalla quale aspettava tutto.

Giunto a questo Studentato Filosofico, nei sette mesi di Professione religiosa che Il Signore gli concesse, accrebbe ancor più il suo amore allo studio come mezzo di apostolato in un prossimo domani, mentre d'altra parte, combatteva con sempre nuovo sforzo contro l'incostanza spirituale che facilmente fa discendere il primo fervore del Noviziato. Modello di schiettezza e confidenza, traspariva nei rendiconti la bellezza della sua anima. La sua preoccupazione era poter conservare sempre l'innocenza del Santo Battesimo fra le tentazione della giovinezza, ed io credo che Gesù l'abbia scelto perchè faccia parte del corteo salesiano, che guidato dal Beato Domenico Savio, glorifica in Paradiso la Regina Immacolata, Maria Ausiliatrice.

Cari confratelli, assai grato è il ricordo che lascia tra noi l'estinto per le sue virtù semplici ed allegre che nascondevano una bella interiorità, e siamo convinti che il nostro Studentato ha un nuovo protettore tra i beati del Cielo.
